

## **Carmela Cioffi: Tra le crepe dell'anima**

Il Filo, Roma, 2008, pagg. 243, euro 12,00

**di Raffaele Piazza**

Il testo che prendiamo in considerazione in questa sede è caratterizzato innanzitutto dalla sua notevole estensione: raramente infatti una raccolta di poesie è composta da più di 230 pagine, pur non essendo scandita. Cifra dominante di *Tra le crepe dell'anima* è la forte tensione mistica che si effonde dai versi: bisogna sottolineare che il misticismo della poeta non è un misticismo cristiano tout-court; al contrario si può affermare che quello di Carmela Cioffi sia un misticismo che sottende una ricerca universale che spinge l'autrice a cercare le coordinate per trovare la sua posizione di essere umano nel mare-magnum del mondo nel quale vive. Più che essere attratta, più di aderire ad una spiritualità precisa, la poeta, arriva ad un sincretismo tra le varie religioni, permeate anche di ricerca di filosofia trascendentale: non giunge infatti a farsi un'idea precisa della scelta confessionale a cui aderire anche se si avvicina al buddismo e alla reincarnazione, come atto di fede, mai dichiarato e certo.

Quella che la poeta "mette in scena", per usare una metafora teatrale, in questo libro, è l'anatomia di un'anima, la sua anima, a prescindere dal fatto che Carmela Cioffi, creda o no nell'esistenza dell'anima. La raccolta dell'autrice si apre sulla pagina come un viaggio profondo, *Tra le crepe dell'anima*, in cui l'autrice si mette a nudo. Un percorso lungo e articolato quello di Carmela Cioffi, che affronta in questa raccolta due percorsi diversi, eppure vicini. Da

una parte, infatti, c'è il tentativo di andare alla scoperta di sé, di preservare il proprio sentire, il proprio vissuto interiore, che si deposita e si cristallizza nello spazio della poesia. Dall'altro invece vi è il tentativo di serbare dei momenti che hanno avuto una funzione di perno nell'esistenza dell'autrice. Momenti che appartengono al passato ma che, non di meno, grazie alla memoria e alla scrittura, riescono a ritagliarsi il proprio spazio di esistenza, a vincere il tempo. Ma soprattutto la poesia di Carmela Cioffi ha la necessità di farsi ponte, di essere comunicazione, di andare a cercare riscontro nella parola e nel sentire degli altri, altre anime che, vicine o lontane, sanno sempre entrare in armonia con le energie più profonde dell'essere umano, quella da cui la scrittura prende origine e movimento. Ecco, dunque, la necessità di cercarsi, di riconoscersi, di trovare una corrispondenza, di sentire, che è l'unico modo per alimentare costantemente la sorgente della nostra creatività.

Vi è in questa silloge un elemento importante, che è quello del mare, come leit-motiv di tutte le composizioni, mare che diventa riferimento costante di forza, di vita, di libertà. Nel mare, origine della vita, s'incontrano le tensioni dell'esserci e dell'esistere, il mare veste le vesti di padre o grande madre protettiva e forte. Il mare e i suoi fossili ricordano ai viventi chi c'è stato e chi non c'è più. Caratteristica formale e stilistica delle poesie di Carmela Cioffi, è quella di essere strutturate "centrate" sulla pagina: tutte le composizioni poetiche, che siano costituite da versi brevi, medi o lunghi, hanno questa caratteristica. Inoltre c'è da notare che tutte le poesie sono caratterizzate dal titolo, titolo che è molto importante perché ci guida nel percorso tracciato dalla poeta, con ogni singolo componimento poetico. Si diceva che la compatta raccolta che l'autrice ci presenta è molto estesa per numero di testi in essa contenuti e, questo, potrebbe essere un elemento di dispersione o di eventuali cadute, dovute appunto al grande numero di poesie che Carmela Cioffi ci presenta: al contrario, non c'è la minima sbavatura, il minimo scadere di qualità, in quanto l'autrice ci presenta; c'è anche un elemento vagamente classicheggiante nelle poesie che la poeta ci offre in questo testo come si può evincere dalla lettura del titolo del componimento d'apertura della raccolta: *S'oblia di sé lo spirito://* *"S'oblia di sé lo spirito/ assai spesso/ ma.../ in un vagar di membra/ so-* *praggiunge la quiete/ attorno al mio disordine/ in solitudine/ da quei* *dintorni/ di natura in auge// Fu come una pellicola/ a proiettarsi/ dentro* *gli occhi miei/ digiuni quanto ignari/ in quel momento di dare cibo*

*all'anima/ per loro accesso// E di colpo il Creato/ si donò un mio sorriso/ E di colpo il Creato/ si garantì costante/ la gola del mio sguardo//*"<sup>3</sup>; da questi versi si evince fortemente la grande carica di misticismo a cui sono sottesi e di cui sopra si diceva: c'è da aggiungere che questo misticismo si coniuga ad un forte senso di corporeità quando si parla di unna pellicola che si proietta negli occhi dell'autrice a dare cibo all'anima. Come per una aurorale trasformazione chimica ciò che è fisico diviene spirituale, e, ovviamente in questo caso, diviene strumento elettivo della poesia. Per la poeta la vita è *una scuola di grande effetto con colpi di scena che muovono interesse alla platea incorporea. e la poeta si domanda se ride (questa platea) di buon gusto e con affetto o se ride sguaiata dal gran divertimento*: in queste parole rivolte ai suoi lettori potrebbe ritrovarsi la chiave interpretativa di questi versi, di questo testo magmatico e affascinante, che Carmela Cioffi ci propone. Poesia metafisica quella che l'autrice ci propone in questo libro, che, se non altro che per la sua mole e per la sua composita unitarietà, potremmo definire un testo ci carattere poematico.